

Altro elemento di attrazione, commerciale, sono i mercati settimanali: il martedì mattina in Piazza della Stazione e il giovedì mattina, in piazza Trieste, si tiene il Mercato di campagna amica dove si possono acquistare direttamente dagli agricoltori ortaggi e frutti di stagione, olio, vino, confetture miste, salumi, dolci tradizionali, miele e tutti i prodotti agricoli locali; il venerdì mattina nella Piazza del Mercato adiacente Via Tosco Romagnola si svolge il mercato ambulante, uno dei più importanti della Toscana per numero di banchi e rapporto fra qualità e convenienza della merce in vendita; il terzo sabato di ogni mese (esclusi luglio e agosto) nelle vie del centro storico, si svolge "Carabattolandia", mercatino di piccolo antiquariato, mestieri e modernariato.

Nel Comune di Pontedera, si consiglia inoltre una visita ai caratteristici borghi medievali di Montecastello, dalla originale pianta circolare e di Treggiaia, nelle vicinanze del quale si trova l'Oratorio della Madonna di Ripaia, del XIII

sec., da cui si gode un ampio e stupendo panorama sulle colline circostanti e sulla valle dell'Arno, fino al mare, e per questo è stata venerata ed invocata anche dai marinai per scongiurare le tempeste sul Tirreno.



merita una visita la Villa Riccardi- Toscanelli (<http://www.tenutericcarditoscaneli.it>), circondata da



un bel parco con alberi monumentali ed esemplari provenienti da tutto il mondo. La villa è aperta al pubblico il 1 Maggio, e su richiesta, sono possibili visite guidate alle cantine con degustazioni e vendita diretta dei vini della tenuta. A Montecastello, il parco-giardino di Villa Torrigiani Malaspina, si può ammirare durante l'apertura al pubblico nel periodo estivo, in occasione di serate dedicate ad eventi musicali e culturali.

Il territorio collinare che circonda Pontedera offre strutture ricettive immerse nel verde, circondate da vigneti ed ulivi e accoglie aziende agricole che offrono interessanti percorsi di degustazioni enogastronomiche.

Pontedera è il punto di partenza ideale per la visita della Valdera, cuore verde della Toscana, dove agricoltura, cultura, turismo convivono in armonia: tra dolci pendii, filari di viti, ulivi e campi di grano, i borghi medievali, le antiche pievi, e le ville nobiliari, vestigia di un glorioso passato, fanno da cornice ad un paesaggio unico. "Una oggettiva bellezza, una bellezza tutta toscana, schietta e genuina, così almeno pare al mio cuore" ..queste sono le parole con cui il famoso cantante Andrea Bocelli, nel suo libro "La musica del silenzio", descrive questa parte della Toscana, in cui ha trascorso tutta la sua gioventù. La Valdera offre inoltre un'offerta museale composita, legata all'archeologia, alla creatività dell'uomo e al lavoro <http://www.rnvaldera.it>



Guida alla città. Testi: Ilaria Di Baccio; impaginazione: Roberto Molesti



Pontedera è la città della Vespa, ma anche un museo all'aria aperta con importanti opere d'arte contemporanea sparse in città.



L'attrazione turistica principale della città è il **MUSEO PIAGGIO**. Ubicazione: Viale Rinaldo Piaggio, 7. Inaugurato il 29 marzo del 2000, il museo Piaggio occupa i tremila metri quadri dell'ex attrezzatura, uno dei capannoni più antichi dello stabilimento di Pontedera. Le sue sale raccolgono le collezioni Vespa e Gilera, accanto ai più significativi fra i numerosi prodotti di Piaggio. Alcuni modelli sono delle vere e proprie opere d'arte: la vespa autografata da Salvador Dalì, la Vespa mitologica con parti di alabastro di Mino Trafeli, la Vespa colorata da Ugo Nespolo. Altre sono opere originali e curiose come la vespa ecologica decorata con farfalle, la "Vespa Mucca", la "Vespa jeans". Aperto dal martedì al sabato dalle ore 10 alle ore 18. Visite guidate su prenotazione. All'interno è presente un interessante bookshop dedicato alla Vespa con abbigliamento, accessori, gadget, modellini, libri, vintage. (www.museopiaggio.it)



Passeggiando per la città si possono ammirare numerose sculture ed installazioni di alcuni dei maggiori artisti e scultori d'arte contemporanea italiani e stranieri, che, negli ultimi anni hanno arricchito il patrimonio culturale di

Pontedera. In città, opere d'arte create "non solo per lo spazio, ma nello spazio della vita umana", invadono spazi pubblici, giardini, strade, parchi, per rendersi accessibili a tutti ed in qualsiasi momento.



IL MURO DI ENRICO BAJ (Milano 1924-Varese 2003) Ubicazione: via Risorgimento. Inaugurato nel 2006, è l'ultima opera dell'artista, fondatore del movimento "Nucleare". Protagonista delle avanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta, accanto a Fontana, Jorn, Manzoni, Klein, nel 1951 Baj fonda a Milano, con Dangelo e Dova, il Movimento Nucleare, la cui principale intenzione è quella di studiare ed analizzare i rapporti tra scienza, arte e tecnologia. I collages policromatici e polimaterici,

pervasi da una vena giocosa ed ironica, attraverso lo snodarsi d'un lungo e svariato fregio di presenze umane d'allusione meccanica, rappresentano l'icona della vena satirica dell'artista milanese che ironizza sulla meccanicità alla quale rischia di ridursi l'uomo e sul pericolo quotidiano dell'omologazione robotica che caratterizza il consumismo. Il muro racconta alla città un pezzo della sua storia, quella legata all'eccellenza della produzione meccanica e rappresenta uno dei mosaici contemporanei più grandi in Italia (100mtx3mt). La rappresentazione inizia, o finisce - dipende dal senso in cui si legge il muro - mediante un'esaltazione del valore che Baj attribuisce alla pittura e alla libertà con le seguenti parole: "La pittura è una via, una via che ho scelto verso la libertà. E' una pratica di libertà. Baj 2004-2006". Baj esalta la libertà di dipingere che rappresenta e coincide con la libertà di vivere, di essere, di gioire. Molte persone hanno interpretato il muro anche come simbolo della libertà di viaggiare, di muoversi, perché riveste la parete della massciata ferroviaria in Viale Risorgimento, e quindi unisce idealmente Ferrovia e Piaggio, protagonisti della mobilità. L'opera è postuma. Nel 2003, in tarda primavera, Enrico Baj mandò al sindaco di Pontedera il progetto, composto da undici tavole con collage di cartone di quella che diventerà la sua ultima grande opera, una sorta di testamento spirituale, perché Baj si spense poche settimane dopo e il grande mosaico venne realizzato e inaugurato alla fine del 2006. I bozzetti sono visibili, a pochi passi dal muro, all'interno del Centro per l'Arte Otello Cirri.



SEDILI D'AUTORE IN PIETRA (2005) *Ubicazione: Piazza Garibaldi*. Autori: Joe Tilson, Cordelia von den Steinen, Girolamo Ciulla, Pietro Cascella, Nado Canuti, Giò Pomodoro, Jean Paul Philippe, Rinaldo Bigi, Marcello Aitiani, Mirella Forlivesi, Yasuda Kan, Viliano Tarabella, Daniel Couvreur, Venturino Venturi, Mauro Berrettini, Daniel Milhaud e Manuele Giannetti. Con queste sedute in marmo la piazza, luogo importante nel passato della città, in quanto meta di mercati e poi luogo centrale per la vita commerciale e sociale, invita i visitatori a soffermarsi e riflettere, a ricercare una pausa nel mezzo del traffico, in un luogo dove memoria e futuro sono raccolte e sintetizzate nell'espressione artistica. Il progetto "Sedili in pietra", su progetto dello scultore senese Mauro Berrettini, ha coinvolto 16 tra i più importanti scultori italiani e stranieri di arte contemporanea, così in pochi metri ci si



CENTRO PER L'ARTE OTELLO CIRRI: Ubicazione: via Stazione Vecchia 3. Durante tutto l'anno ospita mostre d'arte temporanee. Qui sono visibili i bozzetti originali dell'artista Baj per l'opera "Il muro di Pontedera" e una bella

collezione di macchine d'epoca, sia fotografiche che cinematografiche, di un centinaio di pezzi, alcuni molto pregiati e rari, donati al Comune dall'esperto cineamatore Brunero Tognoni.



CENTRO CULTURALE SETE SOIS SETE LUAS, Ubicazione: Viale Rinaldo Piaggio, 82 inaugurato nel 2009, all'interno di un ex-capannone della Piaggio. I centri culturali Sete Sóis Sete Luas sono sedi di dialogo interculturale, di residenze artistiche e di realizzazione di progetti internazionali; promuovono e mettono in rete esperienze di esplorazione di tutti i linguaggi della cultura, dalla musica alle arti plastiche, dalla fotografia alla scrittura. Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 16 alle ore 20 (altri orari su appuntamento). Visite guidate su prenotazione. All'interno del centro è presente un interessante bookshop dedicato ai prodotti eno-gastronomici tipici dei dieci paesi mediterranei aderenti al progetto, oltre a libri d'arte in portoghese ed in italiano ed un archivio musicale di cd di musica popolare-contemporanea. (www.7sois.eu). Nel cortile del Centrum, sorge il monumento "Passaparola" o macchina volante storicamente costruita nel 1709 (74 anni prima del volo del primo aerostato realizzato dai fratelli Montgolfier) in Portogallo dal padre Bartolomeu de Gusmão. E' un simbolo illuminista, metafora del sogno e della libertà utopica in un' Europa Medioevale oppressa da un'intollerante Inquisizione. Il fatto è stato ripreso e romanizzato da José Saramago nell'opera "Memorale del Convento", i cui protagonisti sono due sognatori dall'animo visionario: Baltazar Sete Sóis e Blimunda Sete Luas. Il Festival Sete Sóis Sete Luas attinge il proprio nome dai suddetti personaggi e adotta come simbolo la Passarola per il suo potere evocativo: il Festival vuole infatti servirsi della capacità di volare al di là della realtà di nostro tempo che offrono l'arte, la musica e la letteratura. Costruita con materiale riciclato dallo scultore andaluso César Molina la Passarola è un omaggio al Presidente Onorario del Festival e Premio Nobel per la Letteratura, José Saramago



Pontedera è inoltre un centro commerciale naturale di particolare interesse in cui si può trovare una variegata e vivace offerta di negozi di alta qualità (<http://www.reticommerciali.it/pd.php>). Sono presenti anche numerosi pub, ristoranti, enoteche, caffetterie, laboratori artigianali dove si possono gustare i migliori prodotti tipici del territorio: vino, olio, cioccolata, caffè, pasta, formaggi, gelato artigianale.

ricordo di questo evento la festa del santo fu fissata alla prima domenica di agosto; la sua festa è stata poi trasferita al secondo giovedì di ottobre perché, per via delle ferie estive, era poco festeggiata. Di fronte al duomo, una bella fontana in travertino, pietra e cemento (1931), arricchita da colombe in bronzo dorato, marmo e bronzo.

Si consiglia anche una passeggiata attraverso il **VILLAGGIO PIAGGIO**: interessante esempio di quartiere operaio costruito dalla Piaggio, protagonista insieme agli operai della Piaggio del film "La marea silenziosa (quelli della Vespa)" di Francesco Minoli e Tommaso Cavallini. Anche se oggi, a dispetto del nome, non ha più i legami di un tempo con l'azienda, il Villaggio Piaggio è l'emblema del rapporto tra la grande industria e la città. La costruzione, voluta da Enrico Piaggio su progetto dell'architetto Momo di Torino, iniziò nel 1934, ma il completamento avvenne dopo la guerra. Il Villaggio, formato da oltre venti fabbricati tra residenze e servizi, era destinato ai dipendenti dell'azienda. Oggi il Villaggio Piaggio è parte del tessuto urbanistico della città, ma quando nacque ne era staccato e all'interno si riproduceva la gerarchia della fabbrica.

Pontedera offre ai visitatori "percorsi ciclabili-pedonali verdi" che si snodano attraverso giardini, parchi, gli argini dei Fiumi Era ed Arno e i laghi Braccini. Presso l'ufficio turistico del Comune (via Stazione vecchia, 6) è possibile ritirare la mappa "Pontedera nel verde-percorsi cicloturistici e pedonali tra città, borghi, ville, fiumi e colline". I Laghi Braccini, si trovano dietro il centro residenziale costruito all'interno della fornace del 1907, usata per la produzione di laterizi, lungo la Tosco Romagnola, che ancora oggi è possibile ammirare, quasi intatta, quale esempio di archeologia industriale. Sono tre laghi, rispettivamente di 8ha, 2ha, 1ha, di cui uno riservato alla pesca sportiva, che nel loro insieme rappresentano un'oasi di verde, di svago, sport e relax. Il più grande ospita uno stabilimento balneare "Amalia Laghi" che comprende una spiaggia di sabbia da 150 metri con 80 ombrelloni, una terrazza sul mare di 110 mt, un pontile lungo 60 mt, bagni, docce, cabine, giochi per bambini, e un bar e un ristorante- pizzeria-filetteria, aperti tutto l'anno.



Da giugno a settembre è possibile navigare sul fiume Arno con il battello comunale "Andrea da Pontedera", lungo un percorso di 6 km. che conduce dal porto fluviale cittadino, detto anche "scalo dei renaioli", al parco fluviale de La Rotta, località nota per la produzione di mattoni fin dal XII sec.

A la Rotta è possibile visitare, su prenotazione (cell.340-5309435), da maggio a ottobre, l'interessante "Museo dei mattonai", ubicato all'interno del parco fluviale. Il percorso del battello, immerso nel verde di una natura che a tratti sembra ancora incontaminata, offre



scorci e vedute di non comune bellezza e, risalendo il fiume, non è difficile avvistare aironi cenerini e garzette accovacciati sopra rami spioventi di pioppo bianco e di salici, in compagnia, talvolta, del più raro e più grande airone bianco maggiore. Oltre agli aironi, altri uccelli caratterizzano il fiume: la gallinella d'acqua, i coloratissimi martin pescatore e il gruccione, il pendolino con il suo strano nido a fiasco, la poiana, i piccoli piro piro. Sulle rive circolano lepri, volpi, donnole, faine; il mammifero

più comune è la nutria, importata a scopo di allevamento dall'America del sud, per la produzione di pelli. Tra i pesci, dominano le anguille, i muggini, i siluri o pesci-gatto, le reine, le scarbatre e le tinche.

Pontedera offre anche un programma culturale molto ricco: mostre, presentazioni libri, spettacoli teatrali, concerti (per essere aggiornati su tali eventi: http://www.comune.pontedera.pi.it/cittadino/Citta_index/ufficio_turistico/ufficio_turistico) e due importanti centri culturali:

può confrontare con l'arte e il genio di Joe Tilson, Cordelia von den Steinen, Girolamo Ciulla, Pietro Cascella, Nado Canuti, Giò Pomodoro, Jean Paul Philippe, Rinaldo Bigi, Marcello Aitiani, Mirella Forlivesi, Yasuda Kan, Viliano Tarabella, Daniel Couvreur, Venturino Venturi, Mauro Berrettini, Daniel Milhaud e Manuele Giannetti, che hanno trasformato la panca, oggetto passivo e inanimato in protagonista, allo scopo di avvicinare la scultura alla gente, realizzando oggetti da usare. Un'idea fantastica per cercare un rapporto più diretto tra spettatore e opera d'arte. Ogni panca è un'opera d'arte: panche ridotte all'essenziale, come la panchina tondeggianti e levigatissima dello scultore giapponese Yasuda Kan, quasi un sasso appoggiato sul terreno che evoca il primordiale istinto ad usare come sedile quello che la natura ci offre. Oppure realizzazioni in cui la funzione diventa motore principale del progetto, come nel sedile di Giò Pomodoro - considerato uno fra i maggiori scultori astratti del panorama internazionale del XX sec. - estremamente semplice, come semplice e naturale è l'atto di sedersi. Superfici ora levigate, fino a diventare quasi morbide, traducendosi in volumi puri, in linee semplici e radiose, animate da una palpitante forza interiore, trasformando la pietra in altro, come ha voluto lo scultore versiliese Viliano Tarabella; ora ruvide e segnate dai colpi dello scalpello che lasciano segni profondi nell'austero sedile dello scultore francese Jean Paul Philippe; ora combinate con altri materiali come nel caso dello scultore senese Marcello Aitiani. Nado Canuti con il suo linguaggio scultorio crea forme longilinee ed elementi tenuti assieme da eleganti incastri a vista; il canadese Daniel Couvreur crea una panca ispirandosi alle sue sculture surreali e informali, a forma di freccia, dischi e triangoli, famose in tutto il mondo; l'artista pisana Mirella Forlivesi dà forma a razionali strutture geometriche dal design elegantissimo; il londinese Joe Tilson crea una panca evocativa e simbolica, rivitalizzando attraverso il linguaggio contemporaneo immagini archetipe della tradizione culturale; l'artista siciliano Girolamo Ciulla nella sua panca si ispira alle statue-stele lunigianesi, massi di età preistorica infissi verticalmente nel terreno, in cui sono riconoscibili sembianze umane sagomate nella pietra. L'artista versiliese Rinaldo Bigi compone la panca come un palcoscenico, dislocando su ogni piano-base più organismi plastici e figurali, ognuno dei quali, a sua volta, deriva dalla combinazione di diversi elementi.



COLOMBA DELLA PACE (2005) di Nado Canuti (Betolle-SI, 1929); Ubicazione: Piazza Garibaldi. L'opera fa parte del monumento ai caduti del 1969, restaurato nel 2005 dall'artista che, fondendo le maglie di ferro del vecchio monumento, ha realizzato una catena, che si solleva da terra trascinata da una colomba; tale opera arricchisce il monumento donandogli il messaggio della non violenza attraverso il tentativo di rimuovere le catene che imprigionano la pace. Al centro del complesso marmoreo monumento ai Caduti per la Patria (1969) è posta la scultura (1971) in bronzo dello scultore e pittore pontederese Loris Lanini (1908-1992) a raffigurare un'idea di "Pietà laica": una giovane donna (l'Italia), con gli occhi chiusi su un volto mesto ma fiero, tiene sulle ginocchia il figlio sacrificato, simbolo della purezza ideale dell'uomo. Il calco in gesso, maiolicato e dipinto, che l'autore utilizzò per la fusione in bronzo era una vera Pietà con la Madonna e il Cristo morto e si trova oggi nella prima nicchia della navata sinistra del Duomo.



LA RAGAZZA IN PIEDI (2002) di Giuliano Vangi (Barberino di Mugello- FI 1933); Ubicazione: Piazza Cavour. Scultura in bronzo su basamento in porfido, raffigurante una giovane donna, il cui viso rimanda all'iconografia della donna etrusca, che avanza altera, con i capelli e le vesti al vento. Il mantello si apre all'aria nelle sue innumerevoli pieghe di bronzo come se fosse di stoffa e sotto, una veste sottile come seta, ne modella il corpo. Lo sguardo proteso in avanti, verso il futuro, a simboleggiare il valore della libertà e il cammino verso l'emancipazione di tante donne. Il fine di Vangi è quello di rimettere l'uomo e il suo valore al centro dell'attenzione e dell'opera artistica; il soggetto delle opere di

Vangi è costantemente la figura umana, di solido impianto e tradizionale figurazione, ma ricca di connotazioni esistenziali ed espressionistiche. La donna è stata anche interpretata come personificazione di Pontedera, e quindi come simbolo del suo dinamismo e del suo procedere sempre in avanti nello sviluppo economico, sociale ed artistico.

IL TORO(2001) di Pietro Cascella (Pescara, 1921 - Pietrasanta, 2008); Ubicazione: Piazza Curtatone. E' una

scultura, in marmo appena sbizzato, su travertino, con ai lati due panchine in stile. Vuole rappresentare, dorso un macigno, un gravosità del lavoro. sono solitamente pietrificate levigate, accenni di base purismo geometrico, opere è espresso un energia, che si richiama alla grande tradizione arcaica dell'arte, sulla quale si innesta una fantasia del tutto moderna.



scultura, in marmo appena sbizzato, su travertino, con ai lati due panchine in stile. Vuole rappresentare, dorso un macigno, un gravosità del lavoro. sono solitamente pietrificate levigate, accenni di base purismo geometrico, opere è espresso un energia, che si richiama alla grande tradizione arcaica dell'arte, sulla quale si innesta una fantasia del tutto moderna.



ORIGINE VESPA (2003) di Mino Trafeli (Volterra 1922); Ubicazione: Piazza unità d'Italia. L'opera, simbolo dell'accostamento tra la creatività dell'artista e la dinamicità di un particolare prodotto meccanico, è composta da un'ampia base di 7 metri di diametro dalla quale scaturiscono due blocchi di materia, una in marmo e una in alpaca e bronzo, raffiguranti la linea della Vespa. In questa opera, come in molta parte del suo impegno creativo, Trafeli ricerca il mito e la

dimensione antropologica del lavoro dell'uomo; esaltando il processo e il prodotto industriale, sedimentando tracce della storia, della memoria e del presente nel paesaggio quotidiano della nostra esistenza. Il marmo rimanda alla pietra, alla terra, ma anche al mondo classico, alla solennità; il bronzo rappresenta l'arcaico fuso col moderno e l'alpaca è il frutto della meccanica, delle tecnologie più avanzate. Trafeli propone una rotonda del tutto diversa dall'ordinario; una rotonda che non divide ed ordina il traffico ma

dimensione antropologica del lavoro dell'uomo; esaltando il processo e il prodotto industriale, sedimentando tracce della storia, della memoria e del presente nel paesaggio quotidiano della nostra esistenza. Il marmo rimanda alla pietra, alla terra, ma anche al mondo classico, alla solennità; il bronzo rappresenta l'arcaico fuso col moderno e l'alpaca è il frutto della meccanica, delle tecnologie più avanzate. Trafeli propone una rotonda del tutto diversa dall'ordinario; una rotonda che non divide ed ordina il traffico ma

dimensione antropologica del lavoro dell'uomo; esaltando il processo e il prodotto industriale, sedimentando tracce della storia, della memoria e del presente nel paesaggio quotidiano della nostra esistenza. Il marmo rimanda alla pietra, alla terra, ma anche al mondo classico, alla solennità; il bronzo rappresenta l'arcaico fuso col moderno e l'alpaca è il frutto della meccanica, delle tecnologie più avanzate. Trafeli propone una rotonda del tutto diversa dall'ordinario; una rotonda che non divide ed ordina il traffico ma



portico, che in origine fu costruito per ospitare il mercato delle granaglie, si possono vedere interessanti stemmi in pietra dei vicari che si sono succeduti alla guida di Pontedera. È sovrastato da una torre detta "civica" o "dell'orologio", posta in angolo: la seicentesca torre dell'orologio, necessaria per scandire i tempi di inizio e di fine del mercato, fu abbattuta durante la seconda guerra mondiale e ricostruita.

SANTUARIO DEL SS.CROCIFISSO, Ubicazione:piazza Curtatone. Chiesa romanica del XII sec., modificata nei sec.XVII e XVIII, adattandola al gusto sei-settecentesco e poi ricostruita in seguito ai gravi danni provocati dai bombardamenti dell'ultima guerra. Resti del XII sec. si possono scorgere sul fianco destro di essa. Tra le opere più importanti che vi possiamo ammirare troviamo:la bellissima Annunciata lignea di Nino Pisano, figlio di Andrea della metà XIV secolo; un frammento di affresco del XIV secolo di scuola pisana, rappresentante la "Madonna del Carmine", attribuito a Turino Vanni; la "Madonna del Rosario tra i Santi " (1595).del Cigoli, che,insistendo su effetti patetici, calda coloritura e intensità di effetti chiaroscurali, fu tra gli iniziatori del barocco fiorentino. Sull'altare maggiore è presente un tabernacolo ottocentesco in argento sbalzato, commissionato per accogliere il "Crocifisso" ligneo del XVI secolo, ritenuto miracoloso,per essere scampato ad un incendio e divenuto oggetto di culto soprattutto nel XVI secolo.



CHIESA DELLA MISERICORDIA (1883-1892), Ubicazione: piazza Caduti Divisione AQUI, Cefalonia e Corfù. Una delle più belle chiese della città (1883-1892), a croce greca, venne progettata dall'architetto pontederese Luigi Bellincioni, allievo dell'ingegnere fiorentino Giuseppe Michelacci, in uno stile che unisce elementi di ascendenza rinascimentale e decorazioni neoclassiche. La chiesa, è a pianta centrale polilobata e conserva al suo interno il venerato dipinto della Madonna della Misericordia del XIX secolo e lungo le pareti le stazioni della via Crucis del XVIII.

DUOMO DI S.FAUSTINO, Ubicazione: piazza Caduti Divisione AQUI, Cefalonia e Corfù. Fu eretto, in stile neoclassico, fra il 1840 e il

1864 su progetto dell'ingegnere fiorentino Giuseppe Michelacci. Successivamente fu aggiunto il portico colonnato in stile ionico, i campanili e la fontana in mezzo alla piazza.In facciata, all'interno delle nicchie, gli Evangelisti(1932) di Pietro Kufferle (Verona, 1871-Pontedera 1942). I campanili furono minati e fatti saltare in aria durante la Seconda guerra mondiale, sostituiti poi da un enorme campanile in cemento armato, alto mt 44,30. L'edificio conserva al suo interno molte opere d'arte, tra cui una Madonna con bambino e santi del pittore fiorentino di stile barocco Francesco Curradi (Firenze, 1570 - 1661), il più importante esponente della pittura devozionale fiorentina della prima metà del XVII secolo, caratterizzato da uno stile riconoscibile per l'immediata efficacia delle composizioni, il disegno accurato e la morbidezza del chiaroscuro; l'Annunciazione di Jacopo Chimenti (Firenze 1551-1630), detto l'Empoli, la cui pittura si ispira all'arte popolare e devota, sia classicheggiante sia attenta alle verità naturali, di alcuni maestri del '500; talvolta, con una traccia dell'ambiente caravaggesco, manifestata dalle ricerche luministiche; la Cappella del Sacramento, interamente affrescata da Dilvo Lotti (San Miniato 1914 -2009), pittore ed incisore toscano di fama nazionale, esponente dell'Espressionismo europeo, recentemente scomparso;le pitture del catino e delle vele di Otello Cirri, pittore ed ex sindaco di Pontedera(1946-51); l'ambone in bronzo degli anni '70 dello scultore e medagliasta pisano Mario Bertini.Il Duomo accoglie le reliquie di San Faustino martire, patrono di Pontedera. Le sue spoglie furono estratte dal cimitero romano di San Ciriaco, nel 1660, e furono assegnate, alla compagnia dei "Bianchi di Pontedera.L' 8 agosto di quell'anno centinaia di "incappati" delle confraternite, insieme ad un enorme folla di fedeli, portarono in processione le sue reliquie e in



Morini (1880-1885), uno dei più eleganti di Pontedera, per la ricchezza dell'ornato; Palazzo Naldini (1880), Palazzo Bruschi. L'architettura di Bellincioni, da lui definita "nuovo stile", è caratterizzata dall'interpretazione eclettica di differenti stili storici, sapientemente amalgamati, in palazzi spesso caratterizzati da bicromia (bianco/grigio, giallo/ocra). Nel centro storico sono visibili altri palazzi realizzati dallo stesso architetto, spesso riconoscibili per l'uso di finestre con timpani alternati a triangolo e a lunetta, tra cui, in via Matteotti, n.11, palazzo Bellincioni (sua casa paterna).

VILLA CRASTAN (1928) *Ubicazione: via Stazione Vecchia 3, davanti all'ufficio turistico.* La villa a due piani, in stile neorinascimentale, con doppia scala d'accesso in pietra serena che introduce al piano rialzato e al portico colonnato della facciata, è al centro di un giardino che, secondo il gusto naturalistico del tempo, presenta fontanelle, putti e una nicchia che in origine era pavimentata con un autentico mosaico romano. Nel giardino, di fronte alla facciata si trovano anche sculture di Gennaro Strazzullo (Napoli 1931), caratterizzate da una rappresentazione cruda e senza veli della natura umana. Le figure umane, i nudi, i volti, i corpi abbracciati, le torsioni, sono punti di partenza per una profonda immersione nel corpo, lacerato e sezionato, frammenti di vita o sogni utopici che sembrano scontrarsi con la rigidità della pietra, con la durezza della materia, un grido lacerato nei confronti di un mondo freddo e vuoto, privo di sentimenti e di reali passioni; la nudità rappresenta l'essere indifeso di fronte al destino. L'ingresso alla proprietà avviene attraverso un bel cancello in ferro battuto realizzato su disegno di Luigi Bellincioni, architetto che ha progettato molte altre ville nella provincia di Pisa. La villa venne costruita su progetto della famiglia Crastan, di origine svizzera, titolare fin da 1870 di una fabbrica di surrogati di caffè, ancora oggi in attività, ed acquistata dal Comune di Pontedera nell'anno 1966 per essere presto adibita a sede della Biblioteca Comunale. Disseminate nelle stanze della villa, una ricca collezione di pittura italiana del secondo Novecento. In futuro la villa sarà adibita a Museo di Arte Contemporanea. Il giardino è visitabile ogni giorno dalle ore 9 alle ore 19.



PALAZZO STEFANELLI, attuale sede del Comune; *Ubicazione: via G. Matteotti, 37.* Costruito nel primo Ottocento, l'edificio si eleva su quattro piani, con finto bugnato a terreno e grandi finestre con timpano triangolare e triglifi a gocce al 1° piano. All'interno, ristrutturato negli anni trenta, troviamo un ampio scalone in marmo a tre rampe che dà accesso alla sala consiliare. Sulla facciata una lapide del 1885 ricorda che Pontedera è città natale dello scultore Andrea Pisano. All'interno, ubicati lungo la scala e nell'atrio al primo piano, troviamo interessanti opere d'arte contemporanea: "L'altro spazio" (2006) di Mauro Berrettini - tecnica in travertino e marmo; "Il quarto stato siamo noi immigrati" (2010) di Dario Fò - tecnica su pvc; "Libertà, libertà" (2009) di Gabrio Ciampalini - tecnica mista su trasparente (157x220 cm); Opere (2004) di Giovanni Aiello - cellophane e colore bruciato su medium densità; "Cadute" (2002) di Romano Masoni - piombo e oro a foglia (270x140 cm); "Interno con razza" (1993) di Paolo Grigò - tecnica mista su tela (90x180 cm); "Apparizione" (2000) di Roberto Gasperini - olio su tela (400x300 cm); "Forca" (1989) di Alessandro Gamba - olio su tela (150x200 cm); "Con gli occhi chiusi" (2006) di Mauro Berrettini - travertino policromo; "Faretra con bastoni" di Valerio Comparini - acciaio e bastoni in legno (254x128x25 cm).



PALAZZO PRETORIO, *Ubicazione: Piazza Cavour.* Il palazzo, edificato agli inizi del 1600, un tempo sede dei podestà e dei vicari granducali, è oggi sede della sezione distaccata del Tribunale di Pisa. Sotto il

se ne distanzia, riorganizzando uno spazio pedonale, rendendolo fruibile come possibilità di seduta, recuperando dunque qualcosa di un'antica funzione socializzante della piazza.



PARCO PUBBLICO DI SCULTURE-GIOCO (2001,2002,2003) DELL'ALBERETA. *Ubicazione: via De Gasperi.* Le sculture sono di ferro, di legno, di ottone, di marmo, sono colorate, suonano, e sono state progettate all'interno dell'esperienza d'arte "Contemporaneamente" durata tre anni dall'argentino Jorge Romeo (scultura gioco-legno e alluminio colorato), il tedesco Stefan Ebner (scivolo in marmo), gli italiani Enzo Capozza e Maria Rita Fedeli. Jorge Romeo (scultura-gioco legno e ottone)

ALBEROPARETE - DALLA GRANDE FOGLIA, *Ubicazione: via Fratelli Bandiera.* Eseguita dall'artista milanese Nado Canuti (Bettolle-SI, 1929), nel 2003, l'Albero-parete, scultura in marmo alta 3,40 metri, si configura come una stele composta di lastre marmoree sagomate a restituire, in sintesi astratta, l'idea di un albero totemico. La foglia, l'ultima foglia caduta dall'albero e impigliata ad un ramo, delinea la condizione allarmante in cui versa la natura, e dell'uomo che



pure della natura è parte integrante. L'uccello appollaiato al culmine dell'Albero-parete potrebbe spiccare il volo, e lo spettatore con lui per recuperare, nella pienezza dei cieli tersi e della terra fiorente, l'intimo significato della purezza e della libertà originarie che sembrano negate nel nostro tempo. Una scultura insieme di denuncia, o meglio di ammonimento, e di speranza.

folgia caduta dall'albero e impigliata ad un ramo, delinea la condizione allarmante in cui versa la natura, e dell'uomo che



TEATRO ERA *Ubicazione: Parco Jerzy Grotowski - Via indipendenza:* L'edificio è stato arricchito con l'opera di Nado Canuti "Architettonico Teatrale", esperienza plastica sulla facciata e sulla cancellata dell'edificio. Il linguaggio plastico di Nado Canuti si definisce in una stilizzazione di ascendenza espressionista. La sua scultura avanza poi sempre più verso la sintesi astratta, ricercando il rigore della linea, l'essenzialità compatta, liscia e geometrica delle forme. I soggetti preferiti possono



essere definiti come "forme assemblate per incastri, scomponibili e mutabili in una meccanica germinante di magica stilizzazione". Al centro di un laghetto artificiale di fronte al Teatro, la splendida scultura di bronzo di cm. 350x1000, di Sergio Zanni (Ferrara 1942). "Ulisse e le sirene" accoglie gli spettatori. Gli uomini di Zanni hanno la testa piccola, che è simbolo di un tentativo d'evasione verso il gioco della leggerezza; la sproporzione è un espediente creativo per accentuare un particolare: nel caso, la testa, che nelle sue sculture è un microcosmo, punto di



ricerca, coagulo di perché, su cui cade inevitabilmente lo sguardo.

Vicino al Teatro era, in via Colombo, si trova la chiesa di San Giuseppe (1958-1962) che ospita al suo interno le opere in terracotta e ceramica, della prima metà degli anni 60, dello scultore ceramista Vinicio Modesti (Volterra 1924-Calambrone (PI)1968):le stazioni della Via Crucis, gli angeli nella cappella del SS:Sacramento, le formelle con la vita di Maria, collocate attorno alla venerata immagine della “Madonna del divino aiuto”(1759). Modesti,professore di scultura ed eccellente scultore si trasferì a Pontedera nel 1957 e qui visse sino alla sua morte, affiancando all’attività didattica una continua ricerca artistica che lo portò a sperimentare figure plastiche e smalti policromi che gli fecero riscuotere grandi consensi di critica e di pubblico. La tela con la Cena in Emmaus è opera dell’artista pontederese Maurizio Magretti (Pontedera, 1966)

A Pontedera troviamo importanti sculture poste sulle rotonde, considerate sempre più come le “porte delle città moderne”, poiché aprono la strada, permettono l’accesso e smistano il traffico verso e dal centro cittadino.



LA VIA DELLA SETA (2007)di Hans Peter Ditzler (Basilea, 1943); Ubicazione: rotatoria-spartitraffico di via Tosco Romagnola, di fronte al Villaggio Piaggio.

L’installazione che accoglie chi arriva in città con una

nota di colore e allegria,per la sinuosità e i colori vivaci delle forme, si estende su un’asse di 95 metri di lunghezza ed è costituita da 9 elementi realizzati in materiali sintetici e vetroresina. Tali figure sembrano nascere da fantasie contemporanee, ma le loro forme e i loro colori , nell’intenzione dell’autore, stanno ad evocare l’ arricchimento della vita quotidiana medievale, legato agli scambi culturali e commerciali con altri continenti che avevano luogo grazie alla via della seta: via mare beni esotici giunsero da paesi lontani fino a Firenze, Pisa, Lucca e Volterra passando da Pontedera, situata ad un incrocio fra mare, porto e entroterra.



L’OLEANDRA (2004) di Arturo Carmassi (Lucca 1925); Ubicazione: rotonda tra Viale Europa e Via De Gasperi. In questa scultura realizzata interamente in marmo bianco di Carrara, Carmassi sottopone il proprio linguaggio espressivo ad una sorta di “semplificazione”, eliminando qualsiasi dato superfluo,e creando un’opera estremamente “moderna”. le cui morbide forme alludono al movimento vitale. La scultura, come è scritto sulla targhetta marmorea, è dedicata dall’artista “ad una figlia che non esiste”.



LE TRE GRAZIE (2009) dello scultore volterrano Dolfo(Volterra, 1937); Ubicazione:rotatoria via Veneto- via T.Romagnola. La scelta del metallo, come elemento

centrale nella costruzione scultorea, rimanda ad un elemento di durezza della realtà. Le forme contorte delle sculture, sembrano indicare un segno di rivolta, un grido di allarme, per una civiltà incapace di ascoltare e crescere veramente.



ELEMENTO ENERGETICO (2009)di Massimiliano Luzzi(Roma 1969); Ubicazione:rotatoria via V.Veneto. In cristallo forgiato e acciaio. Luzzi plasma il vetro illuminandolo di colore, realizzando creazioni uniche che si ispirano “alla bellezza e alla perfezione della Natura, al suo equilibrio, alla sua forza, ricche di colori ed energie, che cercano di stupire ed emozionare usando come tramite questa Materia così unica e affascinante, che nasce dal lavoro costante dei mari, dei fiumi, del vento: il vetro. Materia

estremamente mutevole prima solida poi liquida e poi ancora solida, può assumere mille forme, diventare messaggio, espressione di un’anima, un filtro di luce, un’opera d’arte”.

Il centro storico non conserva tracce evidenti delle mura medievali, da cui, fino al 1400, la città era protetta, ma, offre chiese, palazzi e piazze di interesse .Le mura avevano quattro porte, porta fiorentina, dove adesso si trova il bar Salza, porta pisana, in fondo al Corso Matteotti, porta volterrana nella zona del Duomo e porta a Lucca verso l’Arno. I detriti delle mura vennero gettate dai fiorentini nel grande fossato che le circondava e che passava dove adesso si trovano piazza Martiri della Libertà, via della Misericordia, via Roma.Le prime tracce di Pontedera risalgono al 1163, quando venne inclusa nell’elenco dei castelli pisani .Nei secoli il castello fu più volte distrutto durante le numerose battaglie tra Pisa e Firenze, con esito alterno, che portarono Pontedera sotto il controllo ora dell’una ora dell’altra. Cessato il periodo di ostilità, a partire dal Rinascimento, Pontedera assume sempre di più le caratteristiche di un territorio a forte vocazione commerciale, ottenendo l’autorizzazione ad una fiera annuale prima e a un mercato settimanale poi. Nel 1930, con regio decreto, Pontedera fu proclamata città.



PIAZZA ANDREA DA PONTERA: Al centro accoglie la statua di bronzo(1910) dedicata al grande scultore di tante stupende opere d’arte, tra cui la porta del battistero di Firenze, conosciuto come “pisano”, ma nativo di Pontedera.La piazza è impreziosita dalle sedute in travertino(2009), una sorta di grande divano che abbraccia la piazza, di Nado Canuti, che è anche autore dell’adiacente “Aquilone” in grande parietale azzurro(2008).



PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ: ospita numerosi palazzi realizzati dall’architetto pontederese Luigi Bellincioni tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del novecento :Palazzo Crastan Pandolfi (1846-1848) ;Palazzo

